

STUDIO ARCHEOMETRICO SU CERAMICHE RINVENUTE NELLO SCAVO DI PIANO DI COMUNITÀ A VEIO

L. AMBROSINI¹, A. ARGENTIERI², B. BELELLI MARCHESINI³, A. C. FELICI⁴, A. GENEROSI⁵, C. GIAMPAOLO⁶, S. LO MASTRO⁷, M. PIACENTINI⁸, V. ROSSI ALBERTINI⁹, M. VENDITTELLI¹⁰

Nell'ambito delle ricerche archeologiche condotte a Veio – Piano di Comunità dalla I Cattedra di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Roma "La Sapienza" (Prof. G. Colonna) e dall'Istituto di Studi sulle Civiltà Italiche e del Mediterraneo Antico del C.N.R. (Dott. L. Ambrosini) – a partire dal 1996 e tuttora in corso, parallelamente allo studio archeologico dei manufatti ceramici rinvenuti, si è deciso di intraprendere un'analisi multidisciplinare volta alla caratterizzazione dell'argilla di Veio, al fine di individuare eventuali produzioni locali. Tali indagini sono state svolte in collaborazione con il Laboratorio di Analisi Non Distruttive e Archeometria del Dipartimento di Energetica dell'Università di Roma "La Sapienza", l'Istituto di Struttura della Materia del C.N.R., il Laboratorio di Diffrazione a raggi X del Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università degli Studi "Roma TRE" e il Servizio Geologico della Provincia di Roma. Sui campioni prescelti, costituiti da bucchero, ceramica etrusco-corinzia, impasto chiaro sabbioso, ceramica a fasce, ceramica acroma depurata, *Internal Slip Ware*, ceramica etrusca a figure rosse e materiali architettonici, sono state effettuate analisi di fluorescenza indotta da raggi X, diffrazione in dispersione d'energia, diffrazione di raggi X e osservazioni al microscopio ottico di sezioni sottili. Contestualmente, è stato sottoposto alle medesime indagini anche un campione di argilla figulina, recentemente rinvenuto nello scavo.

Il quadro relativo alle ceramiche fini appare sufficientemente chiaro. È stato possibile evidenziare la presenza di un vaso a figure rosse di produzione etrusca, ma non locale; le analisi hanno inoltre evidenziato che la composizione chimica dell'argilla figulina e quella della ceramica etrusco-corinzia, a fasce ed acroma sono simili. Ciò ha confermato quanto ipotizzato circa la produzione locale di queste ceramiche. Per quanto riguarda i materiali architettonici e la ceramica d'impasto, i risultati delle analisi non consentono di ricavare un quadro altrettanto chiaro; nella variabilità della composizione del corpo ceramico è probabilmente forte l'incidenza di quanto aggiunto nell'elaborazione delle diverse paste (smagranti, etc...).

¹ Istituto di Studi sulle Civiltà Italiche e del Mediterraneo Antico del C.N.R.

² Servizio Geologico della Provincia di Roma.

³ I Cattedra di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Roma "La Sapienza".

⁴ Laboratorio di Analisi Non Distruttive e Archeometria del Dipartimento di Energetica dell'Università di Roma "La Sapienza".

⁵ Istituto di Struttura della Materia del C.N.R.

⁶ Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università degli Studi "Roma TRE".

⁷ Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università degli Studi "Roma TRE".

⁸ Laboratorio di Analisi Non Distruttive e Archeometria del Dipartimento di Energetica dell'Università di Roma "La Sapienza".

⁹ Istituto di Struttura della Materia del C.N.R.

¹⁰ Laboratorio di Analisi Non Distruttive e Archeometria del Dipartimento di Energetica dell'Università di Roma "La Sapienza".